

LE ALLUVIONI AL SUD, UN MORTO E STRADE TRASFORMATE IN FIUMI

Le nostre colpe se Catania finisce sott'acqua

MARIO TOZZI



REUTERS/ANTONIO PARRINELLO

Mentre in Sicilia si muore a causa del dissesto del territorio ferito e rapinato, prima ancora che delle piogge sovrabbondanti e concentrate, in Piemonte si prende il sole nei parchi senza maglietta: che Paese abbiamo di fronte e cosa sta accadendo al **clima?** - P.13 **FABIO ALBANESE** - P.12



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

058509

L'ANALISI

Le alluvioni al Sud, i monsoni al Nord l'Italia spaccata dal clima estremizzato

Terre vergini divorate, abusi edilizi e scarsa prevenzione: tutto il Paese è a rischio

MARIO TOZZI

Mentre in Sicilia si muore a causa del dissesto del territorio ferito e rapinato, prima ancora che delle piogge sovrabbondanti e concentrate, in Piemonte si prende il sole nei parchi senza maglietta: che cosa sta accadendo al clima? Va subito specificato che, in realtà, parliamo di tempo meteorologico, non di clima, ma quel tempo sta diventando il clima del nostro pianeta e del nostro Paese. Un clima che cambia in maniera anomala rispetto al passato, in modo accelerato a causa delle attività degli uomini. E queste perturbazioni a carattere violento lo testimoniano. Flash flood le dovremmo chiamare esattamente, alluvioni improvvise: quantità di acqua che normalmente si scaricavano in cinque o sei mesi piovono in poche ore.

Il cambiamento climatico sovraccarica di energia termica atmosfera e oceani e poi evacua tutta quell'energia in forme che un tempo avevano ricorrenze secolari e oggi diventano an-

nuali. Ecco perché si può dire che clima e tempo meteorologico stanno pian piano coincidendo. E la dizione più corretta sarebbe di clima estremizzato, più che di clima surriscaldato, nel senso che quell'eccesso di calore si tramuta in perturbazioni molto energetiche. Le cui conseguenze, però, diventano drammatiche solo per colpa nostra, per responsabilità del popolo più dipendente dall'asfalto e dal cemento d'Europa, un popolo che divora suolo vergine al ritmo di un mq al secondo. E che ha fatto delle costruzioni in zone che dovevano essere lasciate in pace e dell'abuso edilizio una stortura che nessuno riesce a riparare. Nella bulimia costruttiva, un Paese che è di montagna e di collina, si è illuso di essere di pianura, ha annullato la memoria del rischio e ha vissuto come se gli eventi fossero determinati dal fato e non dalle azioni dell'uomo.

D'altro canto le montagne si trasformano in luoghi di pianura, dove si passeggia anche a fine ottobre, fa caldo e nevica raramente, magari copiosamen-

te, ma per pochissimi giorni. Pianure e città affogate e montagne libere dai ghiacci surriscaldate. Un Paese che sarà sempre più spaccato in due con un Nord che avrà caratteristiche ormai bi-stagionali monsoniche e un Centro-Sud o alluvionato o squagliato da ondate di calore foriere di siccità. Non bisogna dimenticare, soprattutto con queste piogge, che le caratteristiche di questo tipo di alluvioni non migliorano lo stato del suolo, soggetto per oltre il 40%, in Italia meridionale, a fenomeni di desertificazione che lo rendono inutilizzabile. E non ricaricano neppure le falde profonde che, inevitabilmente diventeranno siccitose, durante i mesi caldi, favorendo peraltro gli incendi.

Un sconvolgimento che muterà radicalmente le aree produttive agricole, soprattutto per il vino, cambierà le colture e accrescerà l'abbandono delle campagne e concentrazioni cittadine che il nostro Paese non

conosce. Tut-

strato-
riloca-

to questo con una classe di mini-
ma ancora, a comprendere: non sanno leggere le allerte meteo e non sanno trasmettere rapidamente le informazioni alla popolazione, non danno istruzioni su come comportarsi, non fanno esercitazioni e non sgombrano le strade dalle auto. Per non dire che tollerano abusi edilizi di ogni tipo e favoriscono i condoni non abbattendo mai neppure un mattone. Ero a New York nel 2012 per l'arrivo dell'uragano Sandy: il sindaco impose di chiudere in casa gli abitanti di Manhattan e fece sgombrare dalle vetture la città forse più auto-dipendente del mondo. Nessuno in giro, solo operatori dell'informazione e polizia, eppure eravamo già al terzo allarme senza che fosse accaduto nulla. Fiducia nella scienza, conoscenze di base e nessuna paura di essere impopolari, quando si salvano vite e beni. E quando il clima cambia in questo modo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

